



PROGETTO PEDAGOGICO



NIDO DON LUCIANO SARTI

Segreteria: Via Palestro 38

40024 Castel San Pietro Terme

051 944590 - 3391667084

segreteria@scuoledonlucianosarti.it

Sede: Via Palestro 32

40024 Castel San Pietro Terme

051 941534 – 393 8644451

segreteria@scuoledonlucianosarti.it

Premessa

Il progetto pedagogico è la Magna Carta della scuola cattolica, vale a dire la carta morale del sistema educativo in quanto riflette l'originalità propria di ciascun istituto. Questo documento è frutto della riflessione che gli educatori e la direttrice, che vivono, animano, costruiscono la vita quotidiana dell'asilo nido hanno fatto sulla base della realtà, da loro stessi vissuta come protagonisti responsabili.

Nel Progetto Pedagogico confluiscono i contributi di tutte le componenti. I bambini primi e necessari attori che esprimono vivendo una lettura critica del modo di stare loro vicini per educarli;

I genitori, con i quali grazie al dialogo continuo, il confronto, la collaborazione educativa, è possibile costruire ed adattare le modalità dell'opera educativa;

Gli educatori che vivono una responsabilità diretta di cui dare continuamente ragione; le dade con il loro prendersi cura e il restituire il loro parere sulla realtà di ogni giorno; la coordinatrice interna che con occhio vigile opera affinché tutte le componenti agiscano in armonia; il dirigente che contribuisce con la sua regia a dare omogeneità fra le diverse componenti; il gestore alla cui volontà si deve la possibilità del funzionamento del nido.

Note storiche

La scuola, col nome "Istituto dell'Immacolata", esiste dal novembre 1868, anno in cui l'ordine delle Suore dell'Immacolata iniziò ad operare a Castel San Pietro Terme. Il loro servizio è sempre stato rivolto soprattutto ai poveri, agli handicappati, e agli emarginati della società, attraverso la gestione di case famiglia, collegi universitari, ospedali e, come in questo caso, scuole.

Col passare degli anni, l'iniziale finalità, essenzialmente improntata alla custodia e all'assistenza è mutata in stretta relazione alla nuova realtà sociale, porgendo sempre più attenzione alla promozione di una crescita integrale del bambino in un contesto positivo, unendo l'educazione cristiana all'acquisizione delle competenze culturali. Poi, nel momento in cui la direzione delle Suore dell'Immacolata ha ritenuto di non essere più in grado di gestire direttamente la scuola, la Parrocchia ha sentito doverosa la necessità di intervenire assumendone direttamente la gestione.

Grazie a Don Silvano Cattani, la disponibilità delle suore a continuare a collaborare e l'impegno di alcuni laici, tale realtà ha potuto continuare. Così dal primo ottobre 1987 la scuola materna ed elementare, già Istituto dell'Immacolata è divenuta Scuola Parrocchiale intitolata a Don Luciano Sarti, persona da sempre vicina ad essa ed espressione esemplare di bontà, di fede e di amore.

La *mission* della scuola consiste attualmente nel voler essere non solo uno strumento di istruzione ma anche un importante mezzo educativo, in stretto contatto con la famiglia.

Per tale realtà assume, infatti, primaria importanza la collaborazione con quest'ultima per aiutare la crescita in tutte le dimensioni della sua personalità: *umana, culturale, sociale, spirituale*.

Nel continuo impegno di rispondere ai bisogni dei bambini e delle famiglie con non pochi sacrifici nel 1989 si è realizzata la cucina per fornire i pasti ai ragazzi e nel 1992 si è aperto *l'asilo nido per i bambini da uno a tre anni*.

Servizi per l'infanzia: una risposta educativa

I mutamenti sociali e culturali della famiglia unitamente all'evoluzione ed alla crescita della nostra comunità inducono a prestare sempre più attenzione ai servizi educativi per l'infanzia per offrire una risposta sociale e culturale adeguata e di qualità.

“Puntare sulla qualità della vita del bambino significa puntare sulla qualità della vita dell'intera città. Una città in grado di accogliere adeguatamente i bambini, così come gli anziani, è una città in grado di accogliere tutti perché si organizza e agisce a partire dai più deboli. Puntare sulla qualità della vita dei bambini è uno dei grandi indicatori di civiltà e della cultura di una società.”(Battista Q. Borghi).



Progetto infanzia-

nido

Le finalità dell'asilo nido fanno riferimento alla "legge regionale" 85/2012.

1. L'asilo nido costituisce un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che accoglie i bambini in età compresa fra dodici mesi e tre anni e che, nel quadro di una politica socio-educativa della prima infanzia, concorre con la famiglia alla loro formazione.

2. L'asilo nido ha lo scopo di offrire ai bambini un luogo di formazione, di socializzazione e di stimolo delle loro potenzialità cognitive, affettive individuali e sociali, nella prospettiva del loro benessere e del loro sviluppo; alle famiglie un servizio di supporto per rispondere ai loro bisogni sociali, per affiancarle nei loro compiti educativi e per facilitare l'accesso delle donne al lavoro, in un quadro di pari opportunità per entrambi i genitori.

Nell'ambito della massima integrazione con gli altri servizi educativi, sociali e sanitari rivolti all'infanzia, esso favorisce la continuità educativa rivolta alla famiglia, all'ambiente sociale e agli altri servizi esistenti, mette in atto azioni positive per offrire ai suoi utenti pari opportunità, nell'ottica di una valorizzazione delle differenze individuali e di gruppo, svolgendo altresì un'azione di prevenzione contro ogni forma di svantaggio ed un'opera di promozione culturale e di informazione sulle problematiche della prima infanzia

4. Tutela e garantisce il diritto all'inserimento dei bambini portatori di svantaggio psico-fisico e sociale.

Le finalità educative del Nido

Le finalità educative del nido sono:

❖ Maturazione dell'identità.

Promuovere una vita di relazione sempre più ricca e aperta.



Favorire nel bambino la sicurezza, la stima di sé, la fiducia nelle proprie capacità, lo stimolo alla curiosità.

Aiutarlo a vivere in modo positivo i propri stati affettivi, esprimere e controllare i propri sentimenti ed emozioni e capire quelli degli altri.

Riconoscere e rispettare la differenza fra bambino e bambina, le diverse culture, etnie, religioni ecc.

❖ Conquista dell'autonomia. Promuovere l'autonomia del bambino non significa solo portarlo alla conquista di una certa disinvoltura nei movimenti e alla capacità di regolarsi... (vestirsi, lavarsi...), ma soprattutto far sì che si senta protagonista nel mondo, non in senso egocentrico, ma responsabile nelle sue scelte e nei suoi movimenti.

Essenziale per la progressione dell'autonomia è che i bambini abbiano la possibilità di affrontare i loro problemi con le loro forze e con queste risolverli.

Lo stare insieme è imparare a stare insieme, a "convivere"; è necessario quindi predisporre le condizioni favorevoli nei confronti di una interazione positiva e costruttiva fra i bambini, rispettando l'individualità e, quindi, la diversità. Ci si muove su due linee diverse:

1. quella che riguarda il singolo individuo;
2. quella che riguarda il gruppo di bambini.

L'autonomia si realizza globalmente e riguarda vari aspetti:

- ✓ motorio (sapersi muovere liberamente nello spazio)
- ✓ cognitivo (capacità di arricchire il pensiero tramite esperienze fatte spontaneamente)
- ✓ affettivo e sociale (libertà di scelta di amicizie e rispetto degli altri) emotivo (capacità di dominare sentimenti come la collera la gelosia ecc.)

❖ Sviluppo competenze. Si intende il rafforzamento e l'affinamento di tutte le abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive. Il bambino esplora, riorganizza e ricostruisce la realtà e l'esperienza vissuta, lo si stimola a produrre e ad interpretare messaggi e



situazioni attraverso l'utilizzo dei linguaggi verbale e corporeo. Gli utenti (i genitori) non vivono più il "nido" come situazione "necessaria" per poter conciliare il lavoro con la cura dei propri figli, ma ne riconoscono la valenza educativa: il nido è la prima opportunità offerta al bambino per conoscere e misurare se stesso e gli altri al di fuori del contesto familiare.

Per la nostra realtà educativa il nido è un servizio fondamentale quale:

a) servizio per il bambino, portatore di una identità e consapevolezza di sé fonte di diritti e ricco di una cultura di provenienza

b) servizio "con la famiglia al centro" basato su relazioni significative dato da una partecipazione attiva delle stesse al progetto educativo

c) Luogo e sede di esperienze e attività educative significative.

❖ Accessibilità e utilizzo del servizio. Le modalità e il calendario di iscrizione all'Asilo Nido sono identiche a quelle adottate dal Comune di Castel San Pietro Terme, questo all'interno di un'ottica di massima integrazione e collaborazione con le strutture educative gestite dall'Ente Pubblico. I posti disponibili, riservati alla scuola vedono l'accoglimento delle domande in base all'ordine di arrivo (i bimbi che hanno fratelli presso le scuole Don Luciano Sarti hanno la precedenza). I posti riservati all'Ente Pubblico vengono occupati in base alla graduatoria comunale.

❖ Rapporti con l'AUSL Per le norme comportamentali a carattere sanitario si fa testualmente riferimento alle disposizioni vigenti, in particolare sottolineiamo che la dieta ufficiale è stabilita e concordata con la Pediatria di Comunità Infantile.

Il bambino e gli obiettivi educativi

Il bambino non è solo un adulto in potenza, la promessa di ciò che diventerà o farà; non lo si può immaginare nel futuro ma occorre viverlo nel presente, guardandolo, osservandolo e amandolo.

I genitori e gli educatori possono aiutarsi nell'imparare a riconoscere e accogliere i bisogni reali del bambino rispettando i suoi tempi e le sue modalità di espressione.

Un eccesso di aspettative e la pretesa di conformità ai canoni degli adulti, fa dilagare in modo esasperato il "mito della produzione".

La spontaneità del bambino è lontanissima dai miti di questa epoca che esalta la competenza, gli apprendimenti, l'autosufficienza che genera individualismo. Noi adulti dobbiamo sempre più apprezzare il tempo del bambino che è caratterizzato da apertura, disponibilità, tensione a scoprire, esplorare, conoscere la realtà.

Nostro compito è accompagnarlo, sostenerlo nell'incontro con il reale consapevoli che bisogna attenderli. L'educatore che attende stima il bambino come soggetto, come persona impegnata nella grande avventura del compimento di sé.

Fondamentale l'accompagnamento del bambino verso l'autonomia intesa come sicurezza della relazione, dandogli la certezza del non essere abbandonato offrendogli così la possibilità di dedicarsi con serenità e piacere alle varie attività.

Punto fondamentale è rendere il bambino più sicuro di sé e delle sue capacità facendogli assumere iniziative autonome riguardo sia alla gestione del proprio corpo, sia alle attività motorie, cognitive e ludiche.

Ogni educatore deve mettersi totalmente in gioco, prendere il bambino per mano e percorrere tutte le tappe insieme a lui.



Progetto educativo

La scuola intende offrire agli utenti del comune capoluogo e alle famiglie delle zone limitrofe un servizio qualificato e una formazione umana attenta ai valori morali proposti dalla religione cattolica; inoltre, nel rispetto dei principi della Costituzione la Scuola è aperta a tutti coloro che, accettando il Progetto Pedagogico, ne facciano richiesta.

La nostra realtà educativa, in quanto ancorata ad una determinata area di valori, è impegnata a sviluppare la consapevolezza dell'unità profonda tra fede e vita, tra crescita personale e apertura all'altro, realizzando una stretta correlazione tra ciò che si vive a scuola, in famiglia, in parrocchia ed in ogni ambiente.

UNA SCUOLA CHE RENDE PARTECIPATI

In questa prospettiva di partecipazione responsabile, acquista massimo rilievo la creazione di un rapporto di fiducia, di conoscenza reciproca e di dialogo intorno agli obiettivi, alle difficoltà ai problemi.

Tutte le componenti educanti della scuola (gestore, direttrice, coordinatrice interna, personale docente, ausiliario e famiglie) vivono questo rapporto non solo affidandosi alla buona volontà e alle buone intenzioni, ma soprattutto riconoscendo le rispettive competenze e seguendo modalità concrete di partecipazione alla vita quotidiana.

Al tempo stesso la scuola ai propri educatori richiede:

- ❖ Preparazione pedagogica e competenza professionale
- ❖ Maturità umana e relazionale
- ❖ Accettazione e condivisione dei valori che stanno alla base del progetto educativo della scuola
- ❖ Consapevolezza che il compito educativo si attua attraverso la testimonianza della vita
- ❖ Disponibilità al lavoro collegiale
- ❖ Costante impegno nella formazione in servizio
- ❖ Senso del limite e disponibilità alla correzione reciproca come strumento di crescita
- ❖ Disponibilità alla condivisione della responsabilità educativa con i genitori
- ❖ Disponibilità ad un lavoro comune con le realtà che interagiscono con la scuola.

Tutte le componenti educative in un'azione armoniosa e congiunta devono operare al fine di perseguire i seguenti obiettivi nella crescita dei bambini:

- ❖ coscienza di sé
- ❖ rapporto con l'altro
- ❖ armonico distacco dalla famiglia
- ❖ conquista dell'autonomia
- ❖ sviluppo e valorizzazione delle potenzialità di ogni bambino



SCUOLA E SOCIETA' CIVILE

Svolgendo un pubblico servizio di educazione la scuola Don Luciano Sarti, nella gestione e conduzione dell'attività scolastica si ispira ai principi generali dell'ordinamento costituzionale.

In riferimento agli articoli: 2,3,19,21,30,33 e 34 della Costituzione Italiana,

si garantisce il rispetto dei seguenti principi:

- ❖ Uguaglianza Imparzialità
- ❖ Accoglienza e integrazione
- ❖ Partecipazione, trasparenza e libertà di insegnamento.

Il tempo

Il bambino vive, incontra la realtà, interagisce e apprende in ogni momento della giornata: quando mangia, quando gioca, quando usa i servizi igienici.

Il tempo è tutto educativo e non è possibile lasciare alla casualità l'organizzazione della risposta ai suoi bisogni primari di nutrimento, igiene, accudimento, rassicurazione...

E' molto importante che il tempo passato a scuola sia scandito da momenti precisi, di ritualità e attese che diventano veri punti di riferimento del bambino. Per questa ragione le azioni della giornata sono ripetute secondo una ciclicità sempre uguale. Tale regolarità è garanzia di una situazione stabile e in qualche misura percepita come controllabile dal bambino, perciò vissuta come sicura e rassicurante. Inoltre la partecipazione collettiva del gruppo alle routine stimola il singolo ad intrecciare nuove relazioni con i coetanei.

La giornata al nido

❖ **L'accoglienza:** viene svolta all'interno di ciascuna sezione, con la presenza di una delle due educatrici di riferimento. La separazione, come del resto il ricongiungimento con i genitori, sono momenti carichi di emozione, che risentono delle modalità di attaccamento del bambino ai propri genitori e che richiedono al

bambino e alla mamma la gestione del passaggio da una situazione all'altra, accadimento che si manifesta con rituali e strategie molto personali. E' comunque importante rispettare i tempi di ogni bambino e della sua mamma senza perdere di vista le esigenze del gruppo dei compagni. Ogni educatrice, con la propria sensibilità vive questo momento che dà il tono alla giornata.

❖ **Merenda del mattino:** viene consumata nelle singole sezioni, quando c'è già la presenza della due educatrici, in un clima sereno e disteso, vengono proposti ai bambini alimenti sani quali frutta di stagione e pane fresco.

Per il gruppo dei più grandi questo momento di convivialità è un'opportunità per comunicare stando serenamente seduti.

❖ **Attività guidate e giochi:** le attività sono programmate prendendo in considerazione le esperienze di vita dei bambini, le reali esigenze e i comportamenti osservati, le modalità sono a discrezione dell'educatrice.

❖ **Uso dei servizi igienici:** in questo contesto di relazione esclusiva del bambino con l'educatrice o la dada, si instaura un rapporto più intimo con l'adulto, per il quale è possibile dedicare un'attenzione diversa al bambino, finalizzata anche a favorire una sua progressiva autonomia.

❖ **Il momento del pranzo:** il momento del pranzo si carica di valenze educative. Infatti oltre ad imparare il rispetto di regole pratiche (es. il non portare giocattoli a tavola) e usare correttamente posate, piatto e bicchiere, il bambino impara anche il rispetto dei compagni nonché dei tempi di attesa. La tabella dietetica che si segue è stata redatta dalla dietista della scuola in collaborazione con la dottoressa referente dell'ASL. I menu proposti si alternano per quattro settimane al fine di ottimizzare la qualità della dieta. L'indirizzo dietetico che si segue si basa sulla ricerca di cibi sani, buoni, naturali, proponendo pietanze che soddisfino il gusto l'olfatto, la vista. In questo modo i bambini sono attirati naturalmente dal cibo e, sfruttando la curiosità, la novità e le routine, si crea un clima sereno in cui è possibile instaurare relazioni, scambi, intimità e apprendimenti. Si allega menu consegnato all'inizio dell'anno ad ogni famiglia.

❖ **Il momento del riposo:** in questo momento si seguono rituali e si compiono gesti familiari, la luce soffusa accompagnata dalla ninna nanna cantata con voce dolce dalle educatrici, concorrono a creare un clima rassicurante per il bambino che gli permette un riposo sereno. Anche il momento del risveglio, particolarmente delicato, prevede cura e attenzione da parte delle educatrici.

❖ **La merenda del pomeriggio:** come tutti gli altri momenti della giornata anche questo è carico di valore educativo, e le educatrici dedicano a esso tempo e impegno affinché sia vissuto dal bambino con serenità e armonia.

❖ **Il ricongiungimento:** è il momento intimo, in cui il bambino ritrova la sua mamma o il papà, le educatrici lasciando al bambino e al genitore la possibilità di ritrovarsi, di raccontarsi e coccolarsi, comunicano al genitore le notizie essenziali della giornata.

Nel luogo di saluto sarà presente una tabella nella quale il genitore può immediatamente vedere quanto e cosa il bambino abbia mangiato e l'utilizzo del bagno. Sul "Diario di bordo" vi è la descrizione dell'attività svolta durante la giornata.

❖ **Conclusione:** se è vero che le routine sono utili per il percorso di crescita del singolo bambino è d'altra parte necessario far sì che non diventino stereotipi rigidi, fine a se stessi e non più funzionali ai bisogni e alle sempre diverse opportunità emergenti.



L'inserimento

Il progetto educativo si avvia con l'inserimento, che è un momento estremamente delicato nel processo di crescita e nella vita relazionale del bambino: egli deve infatti elaborare il distacco dai genitori, imparando a conoscere a fidarsi di nuove persone ed ambienti, acquisire nuovi ritmi ed abitudini. Le modalità di inserimento, sempre attente alla specificità di quel bambino alla situazione reale della sezione ed alle esigenze della famiglia sono comunque finalizzate a conseguire determinati e specifici obiettivi.

Obiettivi da conseguire:

- ❖ sviluppare un rapporto di fiducia con i genitori
- ❖ promuovere il distacco sereno del bambino dai genitori

- ❖ entrare in relazione con nuove figure adulte
- ❖ favorire la conoscenza dell'ambiente(spazi interni ed esterni,comuni e personali)e la curiosità per i materiali di gioco
- ❖ favorire la conoscenza e l'accoglienza di altri bambini e lo sviluppo di relazioni interpersonali
- ❖ promuovere l'accettazione graduale di alcune regole di convivenza

Le modalità dell'inserimento rispondono a criteri di gradualità e rassicurazione e si riflettono nelle seguenti attività:

- ❖ colloquio preliminare con i genitori
- ❖ inserimento a gruppi ristretti
- ❖ protrarsi progressivo del tempo di permanenza del bambino all'asilo
- ❖ consolidamento di ogni singola conquista prima di passare alla seguente(gioco, attività, pasto, sonno)
- ❖ presenza funzionale(e quindi variabile da caso a caso)dei genitori.

Gli spazi

L'attenzione al bambino che ispira e giustifica ogni scelta operativa implica la cura degli spazi in cui il bambino viene accolto; la strutturazione dello spazio, rispondendo ai bisogni di bambini e adulti,riflette una visione della vita,del significato del rapporto educativo e quindi dell'asilo. In questo senso lo spazio è pensato come luogo di relazione e comunicazione. All'inizio dell'anno, la nostra scelta è quella di far trovare le sezioni il più aperte e sgombre possibile, per poterle osservare nel progressivo strutturarsi insieme ai bambini, in base e come espressione delle loro inclinazioni ed attitudini,coinvolgendo il bambino in tutte le fasi di cambiamento. Questo gli permette di stare davanti allo spazio non più in maniera confusa ma per custodirlo, migliorarlo ed apprezzarlo. L'organizzazione dello spazio non serve solo per contenere ma per sostenere le esperienze, le conquiste e le autonomie dei bambini: esso si trasforma e si muove con le educatrici, con la loro fantasia e le loro idee, ma soprattutto con i bambini.

L'ingresso è il luogo in cui c'è uno spazio personale per ciascun bambino.

- ❖ L'armadietto dove riporre il cappotto, le scarpine e gli oggetti personale è contrassegnato dalla foto del bambino/a e dal simbolo della sezione di cui fa parte (coniglietto, orsetto, pesciolino).

❖ Il fasciatoio è l'angolo intimo e riservato in cui il genitore, cambiando le scarpine, può salutare e riabbracciare il proprio bimbo senza l'intervento diretto dell'educatore.

La zona del pranzo è ricavata nel salone comune il quale è uno spazio polivalente per il gioco libero e per le relazioni anche tra i bambini delle diverse sezioni, esso è accogliente e ben noto ai bambini.

La zona della nanna viene anch'essa allestita nel salone, dove dopo il pranzo vengono preparati i singoli lettini con lenzuolo, cuscino e coperta personale di ciascun bambino.

Il bagno è dotato di sanitari adeguati per rispondere anche all'esigenza di giungere all'autonomia nella cura e nell'igiene del proprio corpo, fasciatoio, scaffali per contenere gli effetti personali dei piccoli.

Gli spazi esterni sono due. Il primo è pavimentato con uno speciale materiale anti-urto e viene utilizzato per i tricicli, per la casetta, per lo scivolo e per i dondolini. Il secondo, è un luogo "privilegiato"; grazie all'ambiente naturale del prato si vivono svariate esperienze per la quasi totalità dell'anno.



Le quattro sezioni sono tutte dotate di diversi spazi: (l'angolo morbido, quello della cucina, della narrazione, l'atelier...)

l'organizzazione degli stessi da parte delle educatrici si compone durante i primi mesi dell'anno, attraverso una dettagliata osservazione del gruppo, allo scopo di creare un ambiente che non solo contenga, ma che stimoli e sostenga le esperienze, le

conquiste e le autonomie dei bambini; esso si muove con le educatrici, con la loro fantasia e le loro idee, ma soprattutto con i bambini.

I materiali che sviluppano l'area logica sono riposti in contenitori, lontano dalla portata dei bambini e usati quasi sempre per attività guidate. Troviamo costruzioni in plastica, puzzle in legno, giochi a incastro, recipienti, bottoni, stampini, gomitolini, calamite, ecc.....

Si utilizzano materiali di tipo strutturato e non; per materiali strutturati intendiamo quelli finalizzati al raggiungimento di obiettivi specifici e sono sostanzialmente quelli reperiti sul mercato (giochi ad incastro, costruzioni ecc.).

I materiali non strutturati si prestano al perseguimento di obiettivi non definibili a priori in quanto sono utilizzati autonomamente e legati all'intenzionalità del bambino.

Nei laboratori ipotizzati, legati al campo di esperienza, avranno maggiormente posto quelli strutturati in quanto strettamente necessari all'organizzazione degli angoli permanenti e mobili.

I centri di interesse, proprio per la loro logica aperta, prevedono oggetti a bassa o nulla strutturazione.

Integrazione dei bambini diversamente abili o con svantaggio socio-culturale

I servizi per l'infanzia agiscono oltre ogni categorizzazione rigida di definizione patologica che accomuna la persona in difficoltà. Anche per il bambino che presenta deficit il suo ingresso all'asilo nido è vissuto all'insegna di un rapporto significativo. Puntualizziamo il fondamentale concetto che ogni bambino deve essere rispettato per "ciò che è" nella sua originalità fatta di caratteristiche uniche. Si propone pertanto anche per il bambino con handicap o con svantaggio il massimo coinvolgimento in tutte le attività rispettandone l'individualità e i tempi con l'obiettivo di una piena realizzazione delle potenzialità cognitive operative relazionali. La programmazione educativa è individualizzata e coinvolge l'educatrice d'appoggio, il personale docente e non e i coetanei. Si attivano e si mantengono stretti rapporti di collaborazione con i tecnici del Comune e dell'AUSL in un continuo e costante confronto.

Continuità Nido-Scuola dell'Infanzia

Le quattro sezioni del nido e le quattro sezioni della scuola dell'infanzia Don Luciano Sarti in quanto ubicate nella stessa strada, sono agevolate anche fisicamente a molte possibili forme di raccordo.

I rapporti tra gli educatori sono costanti proprio perché attori di molti progetti di continuità comuni. Si prevede un coordinamento che vede coinvolti gli educatori di entrambi i servizi per individuare contenuti e/o linee metodologiche comuni e linee di raccordo strutturale tra i “campi di esperienza” al fine di favorire un reciproco confronto e scambio di informazioni per quanto riguarda i bambini. Si prevedono anche corsi di aggiornamento professionale e di formazione che coinvolgono gli educatori in un unico progetto di continuità, vissuto anche in collaborazione con il Nido comunale e la Scuola dell’Infanzia statale. Si prevede l’attivazione di progetti ponte che iniziano particolari percorsi didattici sin dall’Asilo Nido e che si protraggono sistematicamente e si concludono nel primo periodo della Scuola dell’Infanzia. Si ipotizzano progetti in parallelo che coinvolgono i bambini del Nido e dell’Infanzia in un unico percorso didattico con parti specifiche e con parti comuni da effettuarsi sia nelle singole sezioni con modalità separate sia da svolgere insieme. L’organizzazione dei momenti di festa saranno anche comuni allo scopo di favorire i momenti di incontro e di scambio tra i bambini dei due servizi in un clima informale. Cerchiamo, inoltre, di realizzare la continuità educativo/formativa fra Asilo Nido e Scuola dell’Infanzia prestando attenzione alle azioni che caratterizzano la quotidianità, ai comportamenti agli apprendimenti come componenti che favoriscono la crescita culturale e formativa dei bambini. Pertanto si prevede di organizzare un contesto che funga da sfondo per i possibili scambi di esperienza.

Le proposte formative

I bambini imparano secondo un loro percorso personale, fatto di tentativi, sforzi, sfide, a volte guidati, a volte sollecitati e a volte semplicemente osservati: questa diversa modulazione della presenza dell’adulto fa sì che le occasioni diventino un vero e proprio percorso di apprendimento. Ogni momento della giornata che si svolge all’interno della sezione è un momento di cura: le routine, il gioco, le attività guidate sono vere e proprie offerte formative ed educative che gli adulti di riferimento mettono in campo per sostenere, appoggiare e rassicurare il “desiderio” di ogni bambino di crescere. La



valorizzazione del gioco in tutte le sue forme di espressione è fondamentale e diventa una vera e propria attività didattica: è solo attraverso questo che si assicurano ai bambini esperienze di apprendimento vero e proprio.

Gli obiettivi formativi si ottengono così senza precocizzare, perché i bambini entrano in un ambiente pensato per loro, in cui tutti sono valorizzati e allo stesso modo importanti. Il bambino può, in questo modo, potenziare la fiducia nelle proprie capacità, imparare a controllare le proprie paure, accrescere l'identità personale, rafforzare l'autonomia, sviluppare le proprie abilità creative e la spontaneità, contribuendo a creare un'atmosfera rilassata.

Sfondo integratore

Entrare a far parte dell'ambiente educativo è per il bambino l'inizio di un lungo cammino non sempre facile, a volte faticoso, sicuramente gratificante; in questo percorso il bambino non è mai solo, e la presenza delle educatrici può trasformare l'esperienza in un'avventura. Il viaggio "tracciato dallo sfondo integratore" ogni anno differente, accompagna il bambino nel percorso di scoperta, arricchito da favole, canzoni, gesti, sorprese.

Le relazioni

Nella relazione con i bambini è molto importante la capacità di accoglierli nel senso più ampio del termine, il che implica una forte assunzione di responsabilità e soprattutto la capacità di mettere in gioco l'empatia.

Bruno Bettelheim definisce empatia un atteggiamento interiore verso la vita, verso gli altri e verso se stessi che si situa sempre nella speranza, intenzionando ogni scambio, ogni esperienza per valorizzare le potenzialità di vita.

Questa responsabilità implica da parte delle educatrici un grande rispetto e la capacità di non sostituirsi al bambino. E' necessario in ogni relazione educativa affiancare, ma anche rimandare e restituire con il proprio sostegno le difficoltà e le fatiche legate alla crescita. Educare è un'impresa creativa che deve aiutare ogni persona a trovare in se stessa e nella relazione con gli altri le risorse necessarie per essere "artista della propria vita". All'interno di questa cultura della creatività e

dell'imparare, il bambino deve poter partecipare al proprio percorso di crescita con l'apporto unico della sua particolare libertà e volontà.

Per Bettelheim la pedagogia non è fatta di principi, ma di amore, fantasia e profondo rispetto per quanto di armonico e irripetibile vi è in ognuno di noi, e questo richiede una maturazione della nostra coscienza di adulti. Le educatrici devono entrare nella relazione con umiltà e piena consapevolezza di ciò che sono e di ciò che non sono, perché il "sapere" teorico e il "sentire" della pratica quotidiana dialoghino continuamente.

Il bisogno non è qualche cosa che nasce da una mancanza che deve essere colmata, ma all'interno della relazione si esprime come desiderio di cura, d'incontro; è la sollecitudine che porta a sporgersi dal luogo della propria identità, arrivando ad un contatto con gli altri. Se non c'è riconoscimento dei bisogni reciproci non c'è possibilità d'incontro e di relazione, sono questi che creano responsabilità, crescita e riconoscenza reciproca.

La maturità è riconoscibile non nell'autosufficienza, ma nella capacità di inserirsi negli scambi fra persone, nella capacità di assumere di volta in volta posizioni e ruoli diversi, nella consapevolezza dei bisogni propri e altrui, e della possibilità di soddisfarli all'interno della relazione stessa.

Le professionalità

Il Dirigente: tale figura ha compiti dirigenziali e di supervisione, risponde all'esigenza di realizzare un collegamento tra le varie componenti della scuola e tra queste e il gestore, oltre che a quella di essere garante che il progetto educativo specifico e le intenzionalità educative siano sintonici e omogenei. In particolare le sue funzioni sono:

- ❖ coordinamento operativo: partecipazione alla stesura del progetto pedagogico; indicazione del piano di inserimento; verifica della documentazione; referente degli Enti Locali;

- ❖ monitoraggio delle condizioni organizzative: orari e funzioni del personale; prestazioni dei fornitori; condizioni della struttura; rilevazione di nuove esigenze strutturali e strumentali;

- ❖ garante della qualità delle relazioni: conduzione e sostegno del gruppo di lavoro; mediazione con le famiglie e con operatori/funzionari esterni; raccordo con il gestore;
- ❖ riflessione e organizzazione circa la formazione interna del personale in ordine alla specificità del Progetto Educativo della Scuola.

Coordinatrice interna: ha il compito di collegamento fra gli operatori interni al nido e la direttrice. Situazione che permette di dare risposte in tempi molto brevi ed armonizzare la realtà.

Educatrici: particolare rilevanza e dignità nella realizzazione dell'accoglienza e accompagnamento dei piccoli hanno le educatrici, la cui azione educativa e relativi corollari si esplicano in piena condivisione e collaborazione, in modo che a pieno titolo si può parlare di *équipe educativa*. L'attività educativa è sostanzialmente fatta di incontri e delle relazioni che ne scaturiscono: incontro tra le educatrici, incontro con le famiglie, con i bambini, fra il bambino e la realtà che lo circonda fatta di luoghi, tempi e persone.

“Programmare è vivere” cioè tradurre in contenuto il desiderio di rapporto con i bambini e far in modo che questo sia sempre permeato da una intenzionalità pedagogica vitale che mira alla crescita del bambino come consapevolezza di sé e della realtà nel suo significato.



L'educatrice e la sua responsabilità sono continuamente chiamate in causa nella Programmazione perché il *fare*, cioè la prassi educativa, sia conforme e in continuo dialogo con l'ipotesi educativa, cioè il Progetto che la sottende. Tale programmazione educativa quotidiana non va intesa come insegnamento, trasmissione di una serie di conoscenze e competenze, perché in questo modo si elimina la possibilità di *fare esperienza*, che è il metodo con cui l'uomo, a qualsiasi età conosce il reale, implicandosi interamente con esso e riconducendolo ad un'unità di significato.

L'esperienza non è semplicemente il *fare* del bambino, ma il suo *incontro attivo con la realtà*.

La programmazione si appoggia sulla positività della relazione educativa e la amplia: non esiste attività didattica brillante che possa riscattare una difficoltà di rapporto e di inserimento del bambino nella scuola. Per questo motivo l'educatrice si deve porre all'interno della situazione concreta, dando esempio del suo modo di vivere tale momento, tale attività. L'educatrice è testimone di una posizione precisa di fronte al reale e della stabilità qualitativa dei rapporti.

Questa grande e complessa responsabilità non può e non deve essere sostenuta dal singolo ma condivisa e sempre riverificata all'interno dell'*équipe educativa*: un gruppo di lavoro che condivide le finalità educative generali e gli obiettivi didattici che ne conseguono; un gruppo di lavoro nel quale portare le proprie domande di approfondimento, le difficoltà e i desideri; un vero e proprio ambito di formazione permanente in servizio. In stretta connessione con la progettazione, compiti di tale *équipe* sono anche la verifica, la valutazione e la documentazione.

La verifica da parte dell'educatrice consiste nell'accertare (es: tramite osservazione) se è avvenuta una determinata acquisizione (es: capacità di verbalizzare i propri bisogni).

La valutazione si concretizza nel dare valore all'esperienza dei bambini, vedere se ciò che è accaduto, gli obiettivi conseguiti, sono conformi al Progetto iniziale, cioè nel valutare i loro effettivi passi di crescita.

Valutazione e documentazione costituiscono l'una il presupposto dell'altra, in una sorta di procedimento a spirale.

Gli strumenti utilizzati possono essere i seguenti:

- ❖ raccolta di disegni ed elaborati dei bambini in cartelline personalizzate
- ❖ materiale fotografico
- ❖ cartelloni di restituzione dei percorsi svolti
- ❖ colloqui individuali con le famiglie.

La valutazione quindi mette in gioco le scelte fatte, il contesto preparato, e va agita tramite la condivisione dei pareri, delle osservazioni, dei giudizi all'interno del gruppo di lavoro.

La documentazione: essa permette di dare parola ai fatti, fissare attraverso l'uso di uno o più linguaggi quello che accade nella vita di gruppo e ciò per molteplici motivi:

- ❖ fare memoria di un'esperienza e valorizzarla
- ❖ raccontare, socializzare l'esperienza e restituirla come testimonianza della crescita dei bambini
- ❖ rievocare, confrontare e valutare il processo educativo
- ❖ dare continuità metodologica
- ❖ riprogettare

Di fronte alla complessità e ampiezza delle ragioni della documentazione è evidente come questa possa essere di volta in volta differente in relazione ai soggetti destinatari della documentazione (*per chi*) i soggetti che curano la *documentazione* (*chi documenta*) le metodologie e gli strumenti che vengono utilizzati(*come*).

Nella pratica educativa è di fondamentale importanza che si instauri un circolo virtuoso fra osservazione, progettazione, documentazione e valutazione in un continuo rimando reciproco.

La vastità e ricchezza delle diverse esperienze che le educatrici fanno, vengono continuamente riportate nel Collegio Docenti per:

- ❖ approfondire le ragioni delle scelte educative
- ❖ condividere le valutazioni
- ❖ fare proposte didattiche ,organizzative,di merito utili al servizio
- ❖ verificare la loro formazione in servizio e l'aggiornamento.

Nell'asilo nido Don Luciano Sarti, il Collegio Docenti è previsto due volte al mese oltre ai collegi di inizio e fine anno.

Al fine di migliorare la qualità del proprio lavoro, le educatrici curano in modo particolare il loro aggiornamento e la propria formazione in servizio, sia operando scelte significative nel vasto panorama di occasioni e corsi proposti dalle diverse agenzie (FISM, Ufficio Scolastico Provinciale, Ente Locale), sia partecipando ai momenti di formazione organizzati dalla scuola stessa.

Collaboratrici: l'avventura educativa condivisa dalle educatrici e dai bambini trova una preziosa possibilità di realizzazione nella collaborazione attenta delle collaboratrici. Con il loro prendersi cura dell'igiene degli spazi, la presenza discreta nel momento dei servizi igienici quando le educatrici sono impegnate in sezione, la loro preparazione delle tavole, dei piatti dei bimbi, la disponibilità a intervenire

qualora richieste, le dade svolgono un ruolo di supporto, operando in sintonia con le linee guida del Progetto Educativo della scuola.

La famiglia

Componente determinante della comunità scolastica è la famiglia: la responsabilità primaria nell'educazione dei figli spetta infatti ai genitori e conseguentemente è fondamentale la loro corresponsabilità nel collaborare al raggiungimento degli obiettivi della scuola cattolica e nell'accoglimento del progetto educativo della stessa.

La scuola Don Luciano Sarti ha sollecitato e si propone di sollecitare sempre la partecipazione attiva delle famiglie alla vita scolastica, al di là degli incontri previsti nella prassi ordinaria.

Rapporti con le famiglie e partecipazione dei genitori

L'Asilo Nido per essere servizio educativo risponde alle complessità dei bisogni del bambino in rapporto alle attese della sua famiglia. La famiglia del bambino è una risorsa educativa che il Nido non solo riconosce, ma valorizza.

La partecipazione dei genitori è costante e consente un forte scambio comunicativo garantendo ad entrambe le parti una conoscenza permanente di quanto avviene. In tal modo si costruisce un contesto vantaggioso per il bambino.

E' possibile incontrare la famiglia ogni qualvolta lo richieda.

Incontri informali: la relazione quotidiana fra genitore ed educatore ha lo scopo di dare e ricevere informazioni relative ad ogni bambino.

Incontri ufficiali: questi momenti sono sia individuali che assembleari.

Incontri individuali: colloquio prima dell'inserimento: momento per dare ascolto alle esigenze della famiglia che si è rivolta alla scuola per condividere un progetto educativo e occasione per presentare in modo dettagliato l'identità della stessa.

Due incontri nel corso dell'anno educativo finalizzati ad uno scambio reciproco approfondito e mirato di informazioni sul bambino (novembre-aprile).

Incontri assembleari: un'assemblea preliminare con i genitori dei bambini nuovi iscritti da effettuarsi tra giugno e luglio per concordare le date e le modalità di inserimento e fornire le informazioni di carattere generale riguardanti la vita al nido.

Due assemblee generali da effettuarsi in corso d'anno per illustrare la programmazione didattica e l'evoluzione del cammino.

Il nido aperto: è un momento di vita al nido offerto a tutta la famiglia del bambino che frequenta.

Viene organizzato dalla scuola annualmente, in primavera, quando i bambini sono pienamente inseriti nel contesto educativo.

Quest'esperienza, molto attesa dai genitori, è così articolata:

- ❖ si dedica un tardo pomeriggio per ciascuna sezione;
- ❖ le educatrici di sezione coinvolgono i rappresentanti dei genitori per l'organizzazione di questo evento;
- ❖ gli ambienti del nido vengono aperti per consentire ai genitori di prendere una visione completa di essi, mettendo in evidenza il vissuto dei bambini;
- ❖ attraverso documentazione fotografica ed espressioni grafiche e manipolative le educatrici illustrano la vita di sezione;
- ❖ la partecipazione dei genitori a questo momento, si attiva anche attraverso giochi e canti fatti insieme alle educatrici ed ai loro bambini, in un clima sereno e piacevole.
- ❖ a fine serata i genitori offrono un buffet, che viene consumato insieme.

L'esperienza è vissuta come occasione arricchente sia per le famiglie che per tutta la comunità educante.

Festa di fine anno: si svolge l'ultima settimana di maggio; è il momento che unisce tutte le famiglie (non solo genitori ma anche nonni e fratellini) delle quattro sezioni, la festa avviene sempre negli ambienti del nido e in giardino

- ❖ viene esposta una mostra fotografica che ogni anno ha un tema nuovo e racconta il vissuto e le esperienze quotidiane della vita al nido
- ❖ avviene la consegna del materiale fotografico di ciascun bambino ed un



- simpatico diploma per i bambini che entreranno alla scuola dell'infanzia
- ❖ in questa occasione la scuola offre una cena a tutti i partecipanti
 - ❖ L'atmosfera è serena e piacevole.

Incontri con figure professionali, proposte formative offerte dalla scuola ai genitori e a tutto il personale: durante l'anno è previsto un incontro con una psicologa, alla quale i genitori e gli educatori, propongono degli argomenti che saranno trattati dall'esperto durante un incontro assembleare. Particolarmente coinvolgente anche l'incontro con la dietista.

Festa delle scuole cattoliche: l'ultimo sabato di settembre, le scuole cattoliche di Castel San Pietro, organizza una mattinata e una serata di festa, anche il nido, partecipa attivamente a questa manifestazione, coinvolgendo le famiglie dei bimbi ad aprire la sfilata di tutte le scuole per le vie centrali della città, e al lancio dei palloncini nella piazza maggiore, seguiti dal saluto delle autorità nonché del parroco.

Gli ambiti della partecipazione

Il nido rende possibile la partecipazione all'azione educativa attraverso i seguenti organismi: collegio dei docenti, comitato di gestione, comitato economico, consiglio della scuola, incontro con i rappresentanti di sezione, assemblee dei genitori.

Collegio dei docenti

Mensilmente il gestore, il dirigente, la coordinatrice interna, gli insegnanti, il personale ausiliario, si riunisce per valutare l'efficacia delle strategie didattiche e educative adottate.

Durante il mese di settembre si discutono insieme le linee guida che si adotteranno per affrontare insieme situazioni che si possono creare all'interno di ogni singola sezione o gruppo.

Nel collegio si programmano le attività che si svolgeranno in tutto l'anno. Le iniziative sono così arricchite; molto positiva è la collaborazione e la continuità che si realizza con la scuola dell'infanzia.

Insieme si programma tutta l'organizzazione; si progettano le attività, il servizio garantito nei mesi estivi dalle insegnanti stesse, la partecipazione ai corsi di

aggiornamento esterni, la programmazione di corsi interni e di tutte le attività che qualificano e caratterizzano la realtà educativa della nostra scuola.

[Comitato di gestione](#)

Si occupa di tutta la parte gestionale, programma le relazioni con l'esterno, in una visione di costante miglioramento programmatico. Fanno parte di tale organismo il gestore, la direttrice, la coordinatrice interna, rappresentanti dei genitori, rappresentanti degli insegnanti e del personale ausiliario e collaboratori scelti dal gestore.

[Comitato economico](#)

Si occupa di tutta la parte economica; ne fanno parte: il gestore, il responsabile economico, il commercialista, rappresentanti della segreteria e alcuni genitori.

[Consiglio della scuola](#)

Il gestore, il dirigente, la coordinatrice interna, i membri del consiglio di gestione, i docenti e i rappresentanti dei genitori si riuniscono due volte all'anno per confrontarsi, per conoscere meglio le iniziative della scuola, per fare proposte, per discutere e risolvere eventuali difficoltà.

[Incontro con i rappresentanti di sezione](#)

Il dirigente incontra periodicamente i rappresentanti di ogni sezione, regolarmente eletti all'inizio di ogni anno educativo per affrontare e discutere situazioni relative al gruppo ed accogliere eventuali proposte.

[Assemblea di sezione](#)

Durante l'anno varie volte il dirigente e le insegnanti incontrano i genitori riuniti in assemblea per confrontarsi, per informare gli stessi sull'andamento della vita di gruppo e sulle attività svolte o che si svolgeranno, ma anche per ascoltare proposte e suggerimenti da parte dei genitori.

Strumenti di comunicazione

Per rendere più fluido il dialogo tra genitori e scuola, l'asilo nido Don Luciano Sarti ha predisposto alcuni strumenti.

- ❖ Una bacheca all'ingresso dell'asilo, utilizzabile per le informazioni di carattere generale e di interesse comune alle sezioni
- ❖ una tabella per ciascuna sezione con i nominativi di tutti i bimbi in cui i genitori indicano l'ingresso e l'uscita del bambino
- ❖ la tabella che indica il menu settimanale e le eventuali variazioni
- ❖ una tabella per ciascuna sezione di restituzione che indica il pasto consumato dal singolo bambino e l'uso dei servizi igienici
- ❖ le comunicazioni personali vengono inserite nell'armadietto di ciascun bambino

La valutazione

L'asilo nido Don Luciano Sarti attribuisce molta importanza alla valutazione permanente dei diversi ambiti e aspetti che contribuiscono a creare la quotidianità. Per questo motivo gli strumenti di valutazione e di verifica sono diversi per gli ambiti di applicazione e per chi li utilizza.

Gli strumenti usati per la valutazione del servizio possono essere identificati nel seguente schema:

- ❖ colloqui individuali con le famiglie
- ❖ verbali degli organi collegiali
- ❖ POF
- ❖ progetto educativo
- ❖ progettazione didattica
- ❖ progetto pedagogico

La coordinatrice interna: Stefania Moretti

Le educatrici: Giovanna Dall'Olio

Claudia Carati

Cristina Rimondini

Elisa Imbrogno

Camilla Montanari

Silvia Coccaro

Il Dirigente: Dott. Ravaglia Gabriele